

TORINO, COLLEGIO SAN GIUSEPPE

Il magico mondo di Donatella Taverna

Tanti auguri a Donatella Taverna, che per festeggiare il suo compleanno si è regalata una mostra di dipinti e sculture di artisti amici e di testi poetici suoi. Avviene nel Collegio San Giuseppe a Torino, dove Donatella ha già allestito una ventina di mostre insieme con il marito Francesco De Caria e fratel Alfredo Centra, direttore del Collegio. Ha voluto così ringraziare gli artisti che hanno condiviso con lei un pezzo del cammino della scrittura. Quasi sempre le poesie sono nate prima delle opere, talvolta in contemporanea; in tutti i casi tali abbinamenti suscitano un'eco profonda e ci rivelano il magico mondo di Donatella. Citiamo tra gli altri «Lo spaventapasseri», un testo asciutto e teso che ricorda certe poesie di Primo Levi ispirate alla natura, illustrato dal dipinto di Franco Pieri.

Figlia d'arte - il padre era lo scultore Giovanni Taverna, qui in mostra con due purissime teste della figlia - Donatella a otto anni compone poesie che vengono pubblicate da Terenzio Grandi e Teresio Rovere, due grandi piemontesi, mazziniano il primo, poeta e letterato il secondo; entra giovanissima in contatto con gli artisti che si incontrano nei salotti subalpini, nelle Gallerie e nei caffè storici di Torino, in primis Baratti, dove ancora negli anni '80 ogni domenica alle undici si ripeteva il rito dell'aperitivo insieme con Alfredo Nicola, l'imprenditore illuminato, musicista, pittore e poeta che aveva



fondato nel '58 il «Musicalbrandé». Laureata in Lettere con specializzazione in Archeologia mediorientale ad indirizzo antropologico, scrive sulla «Gazzetta del Popolo», sul «Musicalbrandé» e dà inizio a un'attività culturale intensissima, che spazia dalla collaborazione con «La Voce del Popolo» e «il nostro tempo» a convegni, pubblicazioni, allestimenti di mostre, catalogazioni; impiegherà dieci anni per catalogare l'Archivio del Castello di Masino.

Il matrimonio con Francesco De Caria, che condivide le sue passioni, e la nascita del figlio

Vittorio, che porta con sé per mostre e incontri (lo testimoniamo i molti suoi ritratti), sono eventi che Donatella vive continuando a rimanere immersa nel fluire di un discorso ricco di arte e di storia. La affascina il passato remoto delle civiltà antiche in Egitto, in Asia Minore, in Etruria, e ama gli artisti che lo fanno rivivere idealmente - Mario Gomboli, Isidoro Cottino... - ma sente anche nostalgia delle civiltà contadine scomparse con la globalizzazione, con le loro tradizioni arcaiche e le credenze in divinità pagane, società in cui si temevano le *masche* e si pregava san Michele: *Micael dij cavèj biond / Con la spa e le balanse / Porta via malheur e pen-e*. Donatella ama cimentarsi in contaminazioni linguistiche, alternando versi in piemontese, in latino, in francese, in franco-provenzale, in occitano e in italiano: «Volevo abbracciare tutti i modi di parlare in Piemonte, nella convinzione che certe cose si possono dire più efficacemente con un suono che con un altro... Poi resta che nello scrivere poesie alcune scelte non possono essere spiegate appieno». La poesia «San Michele» si accompagna a un'incisione di Carla Parsani Motti, amica dal comune sentire, con cui ha composto la cartella «*Fogli dalla Levanna*»: qui testi e incisioni ci portano alla montagna come luogo senza tempo con i suoi personaggi da presepe, con il caldo tepore di casa come rifugio, con le mele rosse che maturano sull'albero secco e storto.

La mostra, «*Incontri d'arte e altri dialoghi Donatella Taverna: un bilancio di attività nel mondo dell'arte e della critica d'arte*» è aperta, fino al 10 marzo, al Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23) a Torino. Info, tel. 011.8123250.

Gianna MONTANARI



Un percorso che va dalla poesia all'arte

La passione per le civiltà antiche in Asia ed Egitto